

La sentenza Ricorso presentato da una cittadina canadese: aveva chiesto sovvenzioni per un soggiorno all'estero

I giudici: borse di studio anche agli stranieri

Il tribunale condanna la Provincia. Wielander: adeguare i bandi per i contributi

Gli extracomunitari con 5 anni di residenza non vanno penalizzati
Gaye: «Vittoria del buonsenso»

BOLZANO — Sulle borse di studio per gli extracomunitari il tribunale di Bolzano stanga la Provincia. D'ora in avanti chi risiede in Alto Adige avrà diritto ai contributi per i soggiorni studio all'estero. «Anche qui vanno applicate le direttive europee» commenta l'avvocato, Wolfgang Wielander che ha curato il ricorso presentato da una cittadina canadese. Soddisfatto anche Mamadou Gaye, fondatore dell'associazione Porte aperte e membro della consulta immigrati del capoluogo. «Una vittoria del diritto ma soprattutto del buon senso» dice Gaye.

Sono ormai decenni che la Provincia sovvenziona generosamente chi va all'estero per imparare una lingua. I bandi però sono sempre stati riservati ai sudtirolesi. Il caso è esploso quando una cittadina canadese residente a Bolzano da diversi anni ha fatto domanda per un soggiorno studio in Germania. Ovviamente la richiesta è stata bocciata ed è scattata l'impugnazione. Un comitato di associazioni composto da Human rights international, Fondazione Alexander Langer, associazione Volontarius e Porte aperte si è mobilitato e tramite l'avvocato Wielander ha presentato il ricorso. «La direttiva europea è molto chiara: i cittadini extracomunitari soggiornanti di lungo periodo non possono essere discriminati rispetto ai locali» spiega

il legale bolzanino che, per l'occasione, è stato assistito dall'avvocato Andreas Stacul, fresco di nomina nella commissione dei Sei. «Si tratta di un diritto sancito da tempo al fine di consentire una piena integrazione dei cittadini stranieri. In fin dei conti — prosegue Wielander — non vedo perchè chi vive qui da anni non debba avere gli stessi diritti di chi è nato qui. Se vuole imparare il tedesco per integrarsi meglio è giusto aiutarlo».

Il tribunale di Bolzano ha accolto in pieno la tesi di Wielander e Stacul ed ha ordinato alla Provincia di adeguarsi. La sentenza è dell'11 giugno ma è stata resa nota solo ora. «Volevamo vedere se la Provincia intendeva impugnarla ma non lo ha fatto» prosegue Wielander. D'ora in avanti gli extracomunitari con più di cinque anni di residenza non potranno più essere discriminati per quanto riguarda i contributi per l'istruzione, compresi assegni scolastici e borse di studio. Una vera e propria bomba in un Alto Adige dove lo slogan «Einheimische zuerst» va per la maggiore.

Decisamente soddisfatto per la sentenza anche Mamadou Gaye, presidente di Porte aperte e membro della consulta stranieri. «Abbiamo costituito un comitato di associazioni dopo la chiusura dell'osservatorio sull'immigrazione cercando di combattere le discriminazioni. Questa sentenza è molto importante perchè abolisce un principio fortemente discriminatorio. Una vittoria del diritto».

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA